

la vita. In quell'occasione l'onorevole Finali, allora ministro dei lavori pubblici, nominò una Commissione coll'incarico di studiare e presentare in un tempo brevissimo il progetto più concreto e più completo che fosse possibile per la bonifica della bassa Romagna, ed al tempo stesso promise in questa Camera a me che lo interrogava, che avrebbe applicato i residui attivi che aveva in bilancio per cominciare possibilmente i lavori relativi al canale di Reno nei primi mesi dell'anno 1891, salvo a stanziare nel bilancio 1891-1892 un primo fondo per quest'opera. Disgraziatamente i lavori non solo non sono cominciati, ma non sappiamo ancora a quale conclusione sia venuta la Commissione, e non sappiamo quali intendimenti abbia il ministro in proposito. Sono rimasto anch'io, come l'onorevole Lugli, dolorosamente sorpreso che una questione così grave, per la quale il Governo ha preso un proprio e vero impegno d'onore non sia stata neppure accennata. Io vorrei provocare con le mie brevi parole, una dichiarazione dall'onorevole ministro, che rassicurasse me e quelle popolazioni, che il Governo non ha dimenticato quelle opere tanto necessarie, non solo perchè darebbero per alcuni anni lavoro ai braccianti, ma perchè migliorerebbero sostanzialmente una larga parte di territorio oggi infestato dalla malaria, e ridotto per mancanza di scolo in condizioni deplorabili di coltivazione.

Certamente ci vuole molto coraggio ad invitare l'onorevole ministro a fare qualche cosa di più di una semplice dichiarazione, a chiedergli, cioè, che sia iscritto nel bilancio di quest'anno un fondo, sia pure piccolo, per memoria almeno, purchè si veda chiaro il deliberato proposito del Governo di venire quando che sia, ad una conclusione; e questo coraggio io lo avrò perchè so di difendere una causa buona. Non so se il ministro avrà poi il coraggio di accettare la mia preghiera. Me lo auguro e ad ogni modo attendo dalle sue parole una rassicurante promessa.

Presidente. L'onorevole Rava ha facoltà di parlare.

Rava. Onorevoli colleghi, nella dotta relazione che la Giunta del bilancio ci ha presentata, l'onorevole relatore, il mio amico Ferraris, ha ripetutamente e con mia grande soddisfazione poste in luce alcune questioni costituzionali in ordine al contenuto ed alla forma del bilancio. Di questo va data lode alla Commissione, ed a lui, in quantochè essa, pure seguendo il ministro nella via penosa degli espedienti per la riduzione della spesa e per l'impiego dei residui nelle spese di competenza, ha

piegato il capo alla necessità delle cose, ma ha riservato la questione di diritto. Anzi, a proposito della riduzione di stanziamenti; a proposito dell'efficacia, una volta ancora prorogata, della legge del 1882 (per la quale s'inscrivono nella spesa dei lavori, anche le somme per gli stipendi del personale), a proposito della legge del 1889, non rispettata, e relativa ai residui da mandare alle economie; ed a proposito di altre modificazioni introdotte per ragione assoluta di economia nel bilancio, ha notato che, pure accettando tutti questi rimedi o palliativi, riconosceva che era tempo di ritornare alle buone norme della contabilità, che era tempo di ritornare alla verità del bilancio.

Ed io forte di quest'augurio e spinto da questo proposito, che la Commissione stessa ha enunciato in una forma così precisa e così dotta, mi permetto ora di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro e della Camera sopra una ingente spesa che viene eseguita dal Ministero dei lavori pubblici, che grava immensamente la finanza italiana, ma che (strano a dirsi) non figura più affatto nel bilancio, ed è per natura sua estralegale.

La Commissione ha opportunamente ricordato che a dar notizia esatta nella spesa dei lavori pubblici, occorrerebbe pur far ragione della somma di 88 milioni, che ogni anno si spendono per servizio delle annualità, che il Tesoro pubblico assunse a suo carico per far fronte ad opere straordinarie.

Non alludo a questa spesa. E non alludo, come qualcuno potrebbe credere, per dolorosa somiglianza di condizioni, alle spese che si fanno per conto della Cassa per gli aumenti patrimoniali. Di questo ebbi l'onore di parlare già al bilancio consuntivo, e mi basta.

L'onorevole Ferraris, a questo proposito, anzi, nella relazione scrive: "è imminente la presentazione di un progetto che riformerà intera questa grave e delicata materia e conviene aspettarlo." Ed io mi associo a lui, nell'aspettare il nuovo progetto, per decidere a suo tempo. Pei bisogni straordinari della Cassa per gli aumenti patrimoniali, è già stato provveduto, e colla iscrizione in bilancio dei 60 milioni di sussidio, e con la legge del 1888 per gli 84 milioni di spese ferroviarie di indole militare, per cui veramente, come diceva poco fa l'onorevole Brunicardi, e come dichiarò francamente l'anno scorso l'onorevole ministro Finali, si fece uso di una bandiera con la quale si volle coprire la merce.

Io non alludo a questo; alludo alle spese eccessive che si fanno per conto dell'allegato B